

DIOCESI DI TRIESTE
ANNO DELLA VITA CONSACRATA

+Giampaolo Crepaldi
Parrocchia Santa Maria del Carmelo - Gretta
1 febbraio 2015

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Sono particolarmente lieto di poter condividere questo incontro di preghiera, promosso dai consacrati della nostra Chiesa per celebrare degnamente l'*Anno della Vita Consacrata* voluto da Papa Francesco. L'incontro intende essere, nello stesso tempo, di ringraziamento al Signore per il dono della vocazione religiosa e di conferma del generoso proposito di continuare la consacrazione in castità, povertà e obbedienza. Come Vescovo, profitto di questa circostanza per ringraziare i numerosi consacrati e consacrate, i quali impreziosiscono con la loro testimonianza evangelica la vita della nostra Chiesa particolare, rendendola maggiormente conforme al progetto d'amore di Dio. Nel mio ministero episcopale, non da oggi, ho cercato di sollecitare una maggiore attenzione e una più approfondita conoscenza della vita consacrata, delle molteplici espressioni dei suoi carismi e ministeri e della varia ricchezza del suo essere e del suo operare. Sono convinto che una maggiore attenzione e una più approfondita conoscenza della vita consacrata vadano nella buona direzione di incrementare e rafforzare il comune spirito di comunione ecclesiale e di intensificare quell'*amicizia cristiana* che è capace di alimentare i buoni propositi della missione evangelizzatrice.

2. Il Santo Padre Francesco ha assegnato a questo Anno dedicato alla Vita Consacrata tre impegnativi obiettivi: *guardare il passato con gratitudine; vivere il presente con passione; abbracciare il futuro con speranza*. Sono tre obiettivi di ampio respiro spirituale che, con il richiamo alla scansione temporale, sollecitano i

consacrati e le consacrate in primis, ma anche tutta la Chiesa, a ritrovare quell'elemento, essenziale e fondamentale, che dà senso e spessore al trascorrere del tempo ecclesiale. Qual è questo elemento? La risposta ce la fornisce il Santo Padre nella Lettera Apostolica pubblicata in occasione dell'Anno. Scrive il Papa: "Dagli inizi del primo monachesimo, fino alle odierne *nuove comunità*, ogni forma di vita consacrata è nata dalla chiamata dello Spirito a seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo (cfr *Perfectae caritatis*, 2). Per i Fondatori e le Fondatrici la regola in assoluto è stata il Vangelo, ogni altra regola voleva essere soltanto espressione del Vangelo e strumento per viverlo in pienezza. Il loro ideale era Cristo, aderire a lui interamente, fino a poter dire con Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (*Fil 1,21*). Quella di Papa Francesco è la prospettiva del Concilio Vaticano II che per descrivere la sequela di Cristo utilizza una serie di avverbi e di aggettivi che vale la pena di ricordare. Così, la sequela di Cristo, tipica della vita consacrata, è descritta come *letterale, radicale, più stretta, più libera, o di forma totale, esclusiva, unica, piena, assorbente, massima, senza riserve e più somigliante allo stesso Cristo*. Per questo motivo, il principio primo e generale del rinnovamento e «norma fondamentale della vita religiosa è la sequela di Cristo indicata nel Vangelo».

3. Il Concilio Vaticano II assegna, inoltre, una funzione decisiva alla vita consacrata all'interno della vita della Chiesa, in quanto essa appartiene al proprio della Chiesa. Anche se non riguarda la sua struttura gerarchica, essa «fa parte indiscutibilmente della sua vita e della sua santità» (LG n. 44). Questa cornice ecclesiologica è ripresa anche da Papa Francesco nella sua Lettera Apostolica. Vi troviamo scritto: "L'Anno della Vita Consacrata non riguarda soltanto le persone consacrate, ma la Chiesa intera. Mi rivolgo così a *tutto il popolo cristiano* perché prenda sempre più consapevolezza del dono che è la presenza di tante consacrate e consacrati, eredi di grandi santi che hanno fatto la storia del cristianesimo. Cosa sarebbe la Chiesa senza san Benedetto e san Basilio, senza sant'Agostino e san Bernardo, senza san Francesco e san Domenico, senza sant'Ignazio di Loyola e santa Teresa d'Avila, senza sant'Angela Merici e san Vincenzo de' Paoli. L'elenco si farebbe quasi infinito, fino a san Giovanni Bosco, alla beata Teresa di Calcutta? Il beato Paolo VI affermava: «Senza questo segno concreto, la carità che anima l'intera Chiesa rischierebbe di raffreddarsi, il paradosso salvifico del vangelo di smussarsi, il "sale"

della fede di diluirsi in un mondo in fase di secolarizzazione» (*Evangelica testificatio*, 3). Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei Fondatori e delle Fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma. Vi invito tutti a stringervi attorno alle persone consacrate, a gioire con loro, a condividere le loro difficoltà, a collaborare con esse, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera, che sono poi quelli dell'intera Chiesa. Fate sentire loro l'affetto e il calore di tutto il popolo cristiano".

4. Questo affetto e questo calore la Chiesa di Trieste li dovrà riservare sempre ai Religiosi e Religiose. Essi, con la loro storia istituzionale, le loro scelte di vita, i carismi spirituali di cui sono portatori costituiscono come un esigente richiamo a dare all'interno della Chiesa il primato a Dio e alla fede. Dalla loro quotidiana passione di amore per Dio trova alimento la passione di amore verso l'uomo, soprattutto quello indifeso e povero. L'identità delle persone consacrate si rivela proprio nell'essere questo segno capace di trasmettere e narrare alle persone una singolare esperienza di vita, interamente intrecciata con *l'avventura della fede*. Consacrati non per essere neutrali/indifferenti davanti alle angosce e ai bisogni dei nostri contemporanei... ma per aver «occhi» per interpretare profondamente la storia, e «cuore» per impegnarsi *in toto* alla luce del Mistero della Redenzione. I Religiosi e le Religiose sono come sentinelle - «Sentinella, quanto resta della notte?» (*Is 21, 11*) - che scrutano i segni del Regno e della sua giustizia, che si fanno carico anche oggi della sfida a essere fedeli e profeti, che si lasciano animare dall'amore personale verso il Cristo e verso i poveri, in comunione con ogni fratello e ogni sorella del nostro territorio. Anche qui nella nostra Chiesa di Trieste. Affidiamo alla Madonna - Vergine dell'ascolto e della contemplazione e prima discepola del suo amato Figlio - l'Anno della Vita Consacrata: a Lei, figlia prediletta del Padre e rivestita di tutti i doni di grazia, guarderemo come modello insuperabile di sequela nell'amore a Dio e nel servizio al prossimo.